

Fortunatamente il Ministro degli esteri britannico Jack Straw il 20 gennaio 2002 ha dichiarato che «i prigionieri, indipendentemente dal loro status tecnico, devono essere trattati umanamente secondo i principi del diritto internazionale consuetudinario. Abbiamo sempre messo in chiaro questo punto e gli americani hanno affermato di condividere la nostra posizione».

D'altro canto, l'Alto Rappresentante per la politica estera e la sicurezza comune Javier Solana il 21 gennaio 2002 ha detto alla televisione spagnola che le convenzioni di Ginevra devono essere applicate a tali prigionieri.

Non sembra tuttavia, stando alle sue dichiarazioni del 20 gennaio 2002, che il segretario alla difesa statunitense Donald Rumsfeld condivida i criteri del Ministro Straw che, secondo notizie del 21 gennaio 2002, sarebbe stato corretto dal Primo Ministro Tony Blair.

Pertanto, intende la Presidenza spagnola dare impulso ad azioni convincenti che permettano alle idee e ai principi espressi dai signori Solana e Straw — di cui l'Europa è fiera — di far breccia nell'animo del governo statunitense?

(2002/C 229 E/064)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0236/02

di Anna Karamanou (PSE) al Consiglio

(7 febbraio 2002)

Oggetto: Inquietudine per i 110 prigionieri di Guantanamo

Costernazione ha suscitato a livello mondiale il trattamento riservato ai 110 prigionieri della base americana di Guantanamo a Cuba che si suppone essere affiliati alla rete di Al Qaeda. Vari organismi internazionali e organizzazioni non governative hanno protestato sia per le disumane condizioni di trasferimento e detenzione dei prigionieri nella base americana sia per il regime giuridico loro imposto.

Quali provvedimenti intende prendere il Consiglio per far luce sulle condizioni di trasferimento e di detenzione dei prigionieri che si trovano a Cuba, affinché venga stabilito dal tribunale competente il regime giuridico dei detenuti e soprattutto venga chiarito se hanno diritto allo status di prigionieri di guerra secondo le disposizioni della Terza Convenzione di Ginevra, come pure affinché in ogni circostanza vi sia rispetto assoluto dei diritti dell'uomo e un trattamento umano come stabilito dalla Convenzione di Ginevra e dal Patto internazionale sui diritti civili e politici?

(2002/C 229 E/065)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0239/02

di Alexandros Alavanos (GUE/NGL) al Consiglio

(7 febbraio 2002)

Oggetto: Violazione dei diritti dell'uomo degli afgani prigionieri di guerra

Un gran numero di prigionieri di guerra catturati durante la guerra in Afghanistan è stato trasferito nella base americana di Guantanamo a Cuba, mentre un piccolo numero di prigionieri di origine algerina è stato trasferito in una base americana in Bosnia. Vi sono elementi e testimonianze che non sono stati smentiti secondo cui il trattamento riservato a questi detenuti sia durante la fase di trasferimento sia nel corso della loro detenzione nella base di Guantanamo corrisponde di più alle condizioni di prigionia sussistenti in regimi di tipo talebano che in Stati che si suppongono essere difensori dei diritti dell'uomo e rispettosi dei trattati e delle convenzioni internazionali sottoscritti a loro tutela.

Stante il coinvolgimento diretto di alcuni Stati membri dell'Unione europea nella guerra in Afghanistan, quali passi ha compiuto il Consiglio per far rispettare i diritti dei prigionieri di guerra e cosa intende fare perché vi sia un giusto processo per tutti i prigionieri? Intende esso inviare osservatori presso le basi di concentramento dei prigionieri e giudici che facciano rispettare le procedure legali in sede di amministrazione della giustizia?